

TORCELLO: LA PRIMITIVA STRUTTURA DEL BATTISTERO DI SANTA MARIA ASSUNTA

MAURIZIA VECCHI

Com'è noto, le antiche Cronache ci danno, del Battistero di Santa Maria Assunta in Torcello, coevo della sua Cattedrale, descrizioni assai suggestive.¹ Questa piccola chiesa, con al centro la vasca battesimale, nella quale figure di animali riversavano l'acqua lustrale, attinta « per occultos meatus », bene si collocava accanto alla grande Basilica, splendida testimonianza del divenire dell'arte veneta attraverso i secoli.² Tuttavia non credo che i problemi riguardanti il suddetto Battistero siano stati tutti e definitivamente risolti, anzi mi pare che ci si debba interessare ancora della struttura di questo celebre edificio, della sua costruzione, del suo essere, tanto più se ci si trova a presentare, come nel nostro caso, nuove testimonianze assolutamente sconosciute, ma quanto mai significative per una nuova visione tipologica ed artistica.

Prima degli scavi (fig. 1) di fine XIX secolo, che avrebbero rimesso in luce le antiche strutture, previa demolizione del tardo Battistero ottagonale sopra elevato, una ricostruzione della pianta originaria fu tentata dal Cattaneo. Egli ipotizzò che i due nicchioni semicircolari di cotto, tuttora visibili, occupassero in origine i due angoli della fabbrica, facendone così una costruzione quadrata all'esterno, ottagonale all'interno, analoga al ben noto Battistero aquileiese.³ Questa primitiva ricostruzione doveva essere ripresa, un quarantennio più tardi, dal Bettini⁴ (fig. 2) che ne offrì una più precisa indicazione, collocandola, inoltre, nel quadro di una derivazione che, dal San Giorgio di Ezra (fig. 3) guarda ai resti del Ninfeo romano di Meriamlik, si avvicina agli esempi di Parenzo, Grado, Ravenna e rientra pienamente a supporto di quella corrente esarcale da cui tanto attinse la primitivissima arte veneta.⁵ Tutto ciò prescindendo dagli studi del Forlati⁶ che, sulla base dei reperti riportati alla luce dagli scavi eseguiti nel 1895 ad opera della Sovrintendenza ai Monumenti, dava una chiara ricostruzione del primitivo Battistero (fig. 4), configurandolo su pianta circolare con vasca battesimale centrale, ambulacro ad

otto colonne sostenenti il tamburo centrale forse forato da altrettante finestre, due nicchioni in corrispondenza del nartece e due porte, una verso la Basilica, l'altra a destra di questa (figg. 5-6). Questa ricostruzione trova ricordo solo nel Battistero della Basilica urbana di Salòna,⁷ ispirato al Mausoleo di Diocleziano.⁸ Esempio forse troppo lontano, a detta dello stesso Forlati,⁹ perché abbia potuto ispirare i costruttori del San Giovanni Battista in Torcello. Più facilmente ci si potrebbe riferire, secondo lo stesso critico, alle classiche costruzioni romane a pianta circolare, cui è da aggiungere la nota bizantina dei due profondi nicchioni, che molto più tardi riappariranno in San Donato di Zara.¹⁰

Ricostruzioni decisamente discordanti, seppure dello stesso ciclo di studi, risultano quella del Forlati e quella del Bettini. Anche se — non a torto — veniva definitivamente invalidata l'ipotesi di una identificazione di Santa Fosca col Battistero originario di cui ci parlano le Cronache¹¹ a seguito degli studi e degli scavi fatti, la ricostruzione grafica del complesso torcellano, chiesa-battistero, lasciava spazio ad ulteriori dubbi. Questi vennero avvalorati da una *Relazione* del Berchet del 1892, da me resa nota in altra sede,¹² in cui era documentata l'esistenza, fra i ruderi riportati alla luce, di un muro poligonale circoscritto a gradinata circolare. Però nella *Relazione* del 1895, stesa dallo stesso Berchet, di questo muro non veniva più fatta menzione.¹³ L'evidenza, inoltre, di uno schema decisamente circolare, ad un esame in loco, non sembrava lasciare dubbi sulla ricostruzione proposta dal Forlati. Tuttavia la questione fu da me ripresa ed affrontata su basi documentarie scritte, ricercate più specificatamente presso gli Archivi Veneziani; si tratta del ritrovamento, veramente insperato, di manoscritti spesso quasi illeggibili, ma oltremodo significativi che permettono, a mio modesto avviso, di chiarire la problematica e singolare controversia.

Fra gli antichi manoscritti dell'Archivio Patriarcale di Venezia ho potuto ritrovare una descrizione

Visitavit Baptistarium situm in aedibus S. Jo: Bapt. proprio in se:
 clere ianua maiorem, in quo inuenit fontem Baptisma: Damphi:
 simul intermedio lapide d'uisum, congruo ex a. boabela constructo,
 signaq: Umbellae, et cancellis, tiramido h. forma constructis super.
 posita imagine S. Jo: Bapt. cu. Aqua temporis debito ei conua:
 rit benedicta. In altera parte d'icisionis adit locus in par. exit
 qui sanari in quo coacta aqua infundenda, sa. l. Lente
 munda, et cetera necessaria asseruantur. Stat fons ipse delatus,
 et pene in cristam custodiuntur et laues, et fontis, et S. Jo: Bapt.
 Sacelli antedicti, cuius rectus forma rotunda constructa de in:
 tus sustinetur octo marmoreis columnis duq: ianua in gressu
 aperient altera ad cubicu, altera uero ad Platea civitatis. Intra:
 tur in eodem sacello duo Altaria, scilicet d'icita, que nunc ornantur, sed
 in ipsis unquam celebrat. Ad sunt foramina superiora quatuor apre:
 ta, inferiora uero fenestras tres, lamina ferrea munitis. Spicis pau:
 mentu marmoreu, uariis lapidibus coloratis elaboratis et pluo:
 rum circuitu gradibus muris adhaerentibus ornatis. Et men:
 rusticale

rusticale et exteriori regulis cooperitum sicut et in medio, quam
 illuc collocari debuit.

Manoscritto Nr. 33/1678, pp. 4-5 (Archivio Patriarcale di Venezia).

Visitavit Baptistarium positum ex tra portam Majorem in oppido, nunc restitutum
 non inelenter ad riuu Genesio uicini bene clausi. Fons ex marmore rubro in sua di:
 finitione pro conueniunt aqua, et in altera parte inuoluta, sed p'ca rana h'ca. De:
 # redicta uideat aliquid uicinosum mandauit expurgari. Cooperitur fons suo uopertorio
 quo in uicini cubine imago S. Jo: Bapt. sed p'ca ipsum uoperculum non est fir:
 # murum sed omnino leuabile, mandauit procedi ut non intrasit de rebus. Et h'c etiam
 uaficula pro infundenda aqua et uicini uando h'c ex argento, sed non munda, sicut h'
 uauit uicini seruari. Vidit in pariete capsulam in qua aperuatur h'c h'c
 pro Baptismo uopertum in uicini uicini uicini ex argento et uicini majus uicini
 uicini bene dispositi, capsulamque ipsam sua portula ex ligno serua et uicini bene
 usam quam approbavit, h'c h'c h'c h'c

Manoscritto Nr. 35/1736, p. 2 (Archivio Patriarcale di Venezia).

del tutto inedita dell'antico Battistero di Santa Maria Assunta e la notizia del suo avvenuto rifacimento, avvenuto circa mezzo secolo dopo. Questa eccezionale testimonianza che coincide quasi totalmente con la ricostruzione del Forlati, basata sui reperti archeologici tuttora visibili, ci offre però dati molto più precisi e indiscutibili. Ci indica con sicurezza gli elementi strutturali del monumento: finestre, colonne, pavimento colorato, copertura cupoliforme. Riporto qui la trascrizione del principale stralcio dell'importante primo documento, di cui peraltro allego fotocopia a parte, che in alcuni punti pone non pochi problemi di ermeneutica filologica: «... Stat Fons ipse clausus et penes Sacristam custodiuntur claves et Fontis et S. Jo. Bapte Sacelli antedicti, cuius tectum forma rotunda constructum de intus sustinetur octo marmoreis columnis duaeque januae ingressum aperiunt altera ad Ecclesiam, altera vero ad Plateam civitatis. Continentur in Sacello duo Altaria fere diruta, quae... ornantur, nec in ipsis unquam celebrat. Adsunt foramina superius quatuor aperta, inferius vero fenestras tres, laminis ferreis munitas. Ipsi pavementum marmoreum, variis lapidibus coloratis elaboratum et per totum circuitum gradibus muris adherentibus ornatum. Culmen rusticale et externis regulis coopertum sine cruce in medio, quam illico collocari decrevit».¹⁴

Il ritrovamento di questo documento, sebbene sembri risolvere le controversie sulla primitiva struttura del Battistero torcellano, non è da ritenere tuttavia esaustivo. Resta infatti ancora da puntualizzare perché il Berchet, scrupoloso autore della preziosa *IV Relazione*,¹⁵ documentasse l'esistenza nel 1892 di un muro poligonale fra gli scavi. La

risposta ci viene qui offerta da una settecentesca 'veduta' riprodotta dal Lorenzetti¹⁶ (fig. 7) e mai rilevata, a quanto mi sembra, dalla critica artistico-architettonica. In essa il Battistero è poligonale ed è senz'altro quello di cui parla il secondo Manoscritto, dell'Archivio Patriarcale di Venezia, cui prima ho accennato, in cui è data notizia di un nuovo Battistero edificato sull'antico: «... Visitavit Baptisterium positum extra portam majorem in Capella reedificata... non ineganter...».¹⁷

Successivamente, e di questo ho trovato conferma in un Manoscritto del Museo Correr,¹⁸ il Sacello venne ristrutturato ottagonamente agli inizi dell'Ottocento. Nel 1892 gli scavi, demolita la costruzione ottocentesca, ad opera della Sovrintendenza ai Monumenti, misero in luce le antiche fondamenta circolari ed il settecentesco muro poligonale. Nella prima minuscola *Relazione*, il Berchet fece presente la cosa. Nel 1895, in seguito forse alla individuazione del muro circolare, come quello autenticamente antico, compiuta dalla Commissione competente,¹⁹ lo scrupoloso ingegnere, riferendo gli ultimi risultati, non fece più menzione del muro poligonale che tre anni prima aveva notato tra le rovine.

Del Battistero di Torcello, perciò, possiamo ora ritenere che ci siano state due ricostruzioni e non una soltanto, posteriore alla primitiva, che era circolare, come è già stato rivelato dagli scavi, ma ora riconfermato dai documenti scritti presentati qui per la prima volta ad un esame critico ben preciso.

*Istituto di Discipline Artistiche
Università di Venezia*

¹ Cfr. ad es. *Codice Cicogna Nr. 1896* - Museo Correr - p.78: «... Arrius Tribunus et alii nobiles... parvam Ecclesiam in honorem Dei et Sancti Joannis sicut idem Sanctus Baptista ipsi Mauro ostenderat juxta atrium Episcopii, mira pulchritudine, aedificaverunt; in ipsa quoque baptismatis fontes ponentes, mirum in modum per occultos meatus, in eisdem fontibus aereas bestiarum imagines aquas evomere fecerunt...»; cfr. anche *Codice Cicogna Nr. 2977/10-13* (Cronaca Altinate); *Codice Cicogna Nr. 3733* (Cronaca Dandolo).

² Per una esauriente bibliografia su Santa Maria Assunta di Torcello, rimando ai miei articoli: *Torcello: il Giudizio Universale*, Venezia, 1975 e *Santa Fosca*

di Torcello prebizantina, in «Atti Istituto Veneto SS.LL.AA», CXXXV, 1977.

³ R. CATTANEO, *L'architettura in Italia dal sec. VI al Mille circa*, Venezia, 1890, p. 68.

⁴ S. BETTINI, *Aspetti bizantineggianti dell'architettura di Torcello*, in *Torcello*, Venezia, 1940, pp. 46-47.

⁵ Per quanto concerne l'esarcato dell'arte veneta delle origini cfr. ad es.: G. GEROLA, *Per la datazione dell'architettura deuterobizantina a Ravenna*, in *Felix Ravenna*, XXXIV, Ravenna, 1930; G. GALASSI, *L'architettura protoromanica nell'esarcato*, in *Felix Ravenna*, suppl. III, Ravenna, 1928; G. FIOCCO, *Ravenna e l'arte dell'esarcato*, in «Le meraviglie del passato», Milano, Mondadori, 1958, pp. 351-370; G. FIOCCO,

Venezia esarcale e Torcello, in *Torcello, cit.*, pp. 157-166.

⁶ F. FORLATI, *L'architettura a Torcello*, in *Torcello, cit.*, p. 112.

⁷ E. DYGGVE, *Le baptistère de la « basilica urbana » à Salone d'après les fouilles de 1949*, in *Actes du V Congrès International d'archéologie chrétienne*, Aix-en-Provence, 13-19, sept. 1954, Paris, 1957, cfr.: pp. 189-198, p. 190 fig. 1, p. 191 fig. 2., p. 192 fig. 3, p. 195 fig. 6, p. 197 fig. 8.

⁸ A. FROVA, *Arte di Roma e del mondo Romano*, Torino 1961, cfr. fig. a p. 594.

⁹ F. FORLATI, *L'architettura a Torcello, cit.*, p. 112.

¹⁰ A. A. BERNARDY, *San Donato di Zara*, VI, Bergamo 1928, cfr. fig. a v. 24.

¹¹ Cfr. con le *Cronache* di cui alla nota 1 del presente articolo e con gli studi di G. MARZEMIN, *Le origini romane di Venezia*, Venezia, 1936, pp. 286-298.

¹² Cfr. M. VECCHI, *Santa Fosca di Torcello prebizantina*, *art. cit.*, p. 284, nota 24.

¹³ Cfr. I-V *Relazione annuale dell'Ufficio tecnico Regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto - Anni 1892-1901*, cfr. F. FORLATI, *L'architettura a Torcello, cit.*, p. 121, nota 6.

¹⁴ Archivio Patriarcale di Venezia, *Manoscritto Nr. 33/1678*, pp. 4-5.

¹⁵ Cfr. M. VECCHI, *Torcello: il Giudizio Universale, cit.*, p. 4; M. VECCHI, *Santa Maria Assunta di Torcello: un importante rifacimento posteriore al 1008*, in « *Aquileia Nostra* », XLVIII, 1977 (attualmente in corso di stampa).

¹⁶ Cfr. G. LORENZETTI, *Torcello*, Venezia, 1939, p. 21.

¹⁷ Archivio Patriarcale di Venezia, *Manoscritto Nr. 35/1736*, p. 2.

¹⁸ Archivio del Museo Correr, *Manoscritto P.D. 269*, p. 22.

¹⁹ I nominativi dei costituenti la Commissione sovrintendente agli scavi e monumenti sono dati dal BERCHET all'inizio di ogni *Relazione*.

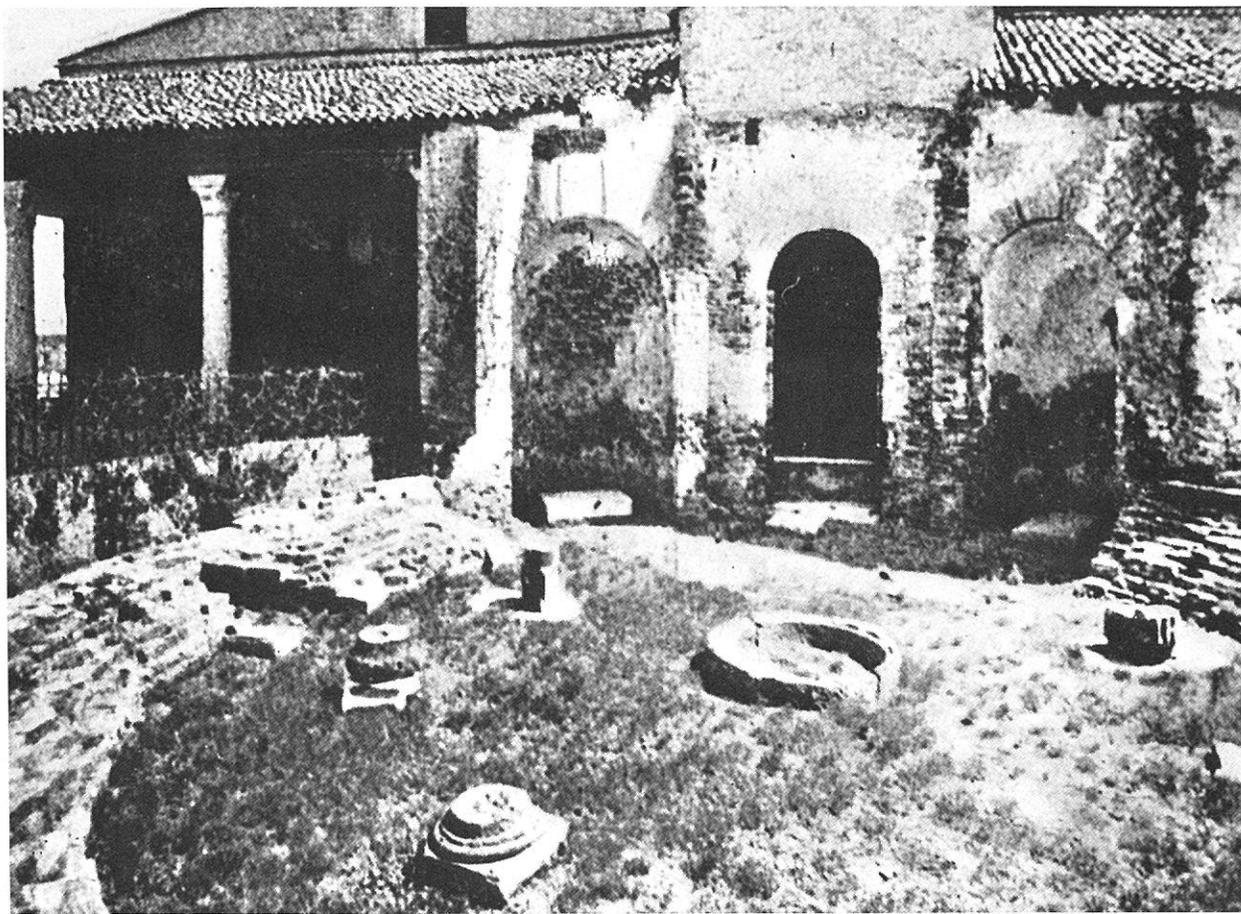


fig. 1

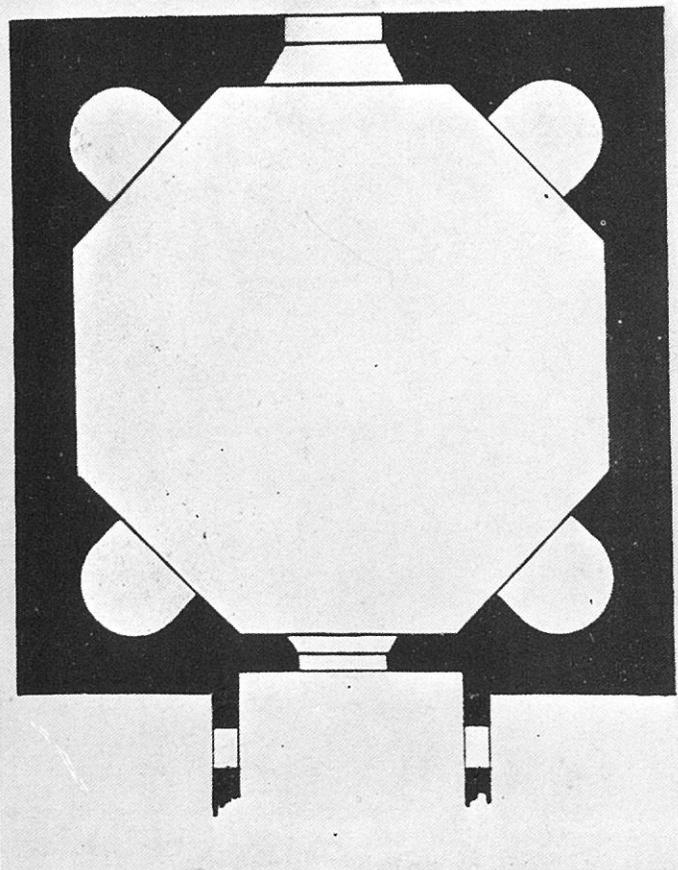


fig. 2

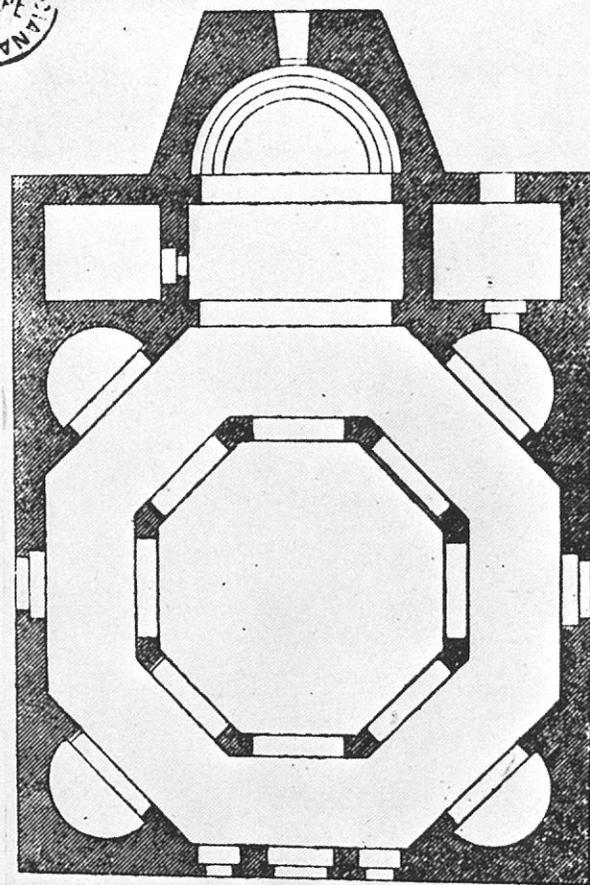


fig. 3

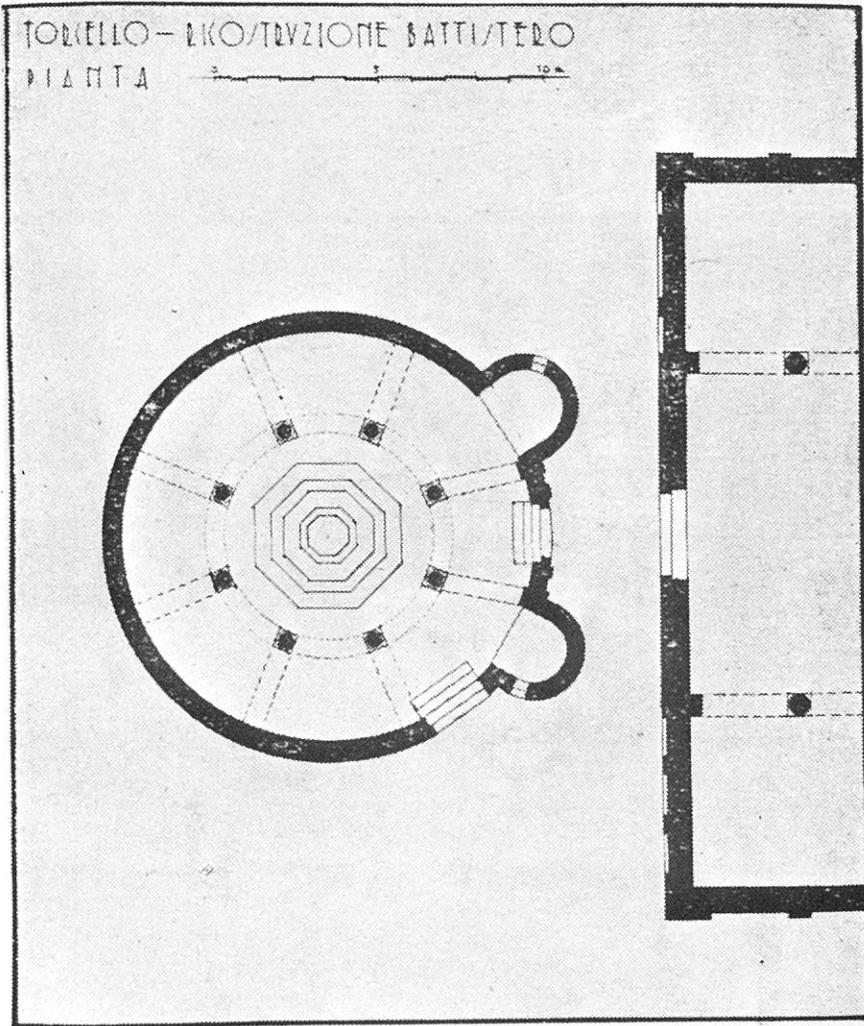


fig. 4

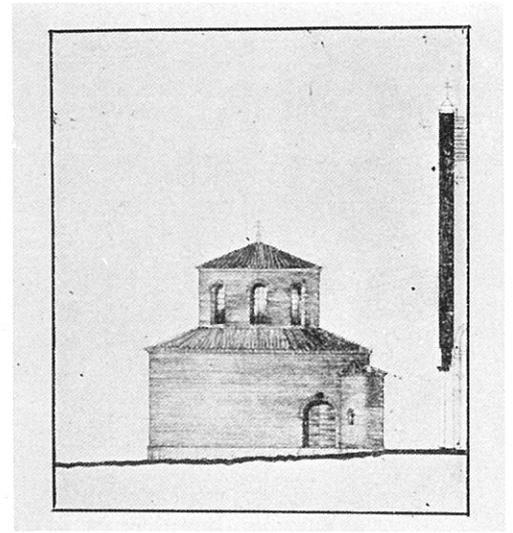


fig. 5

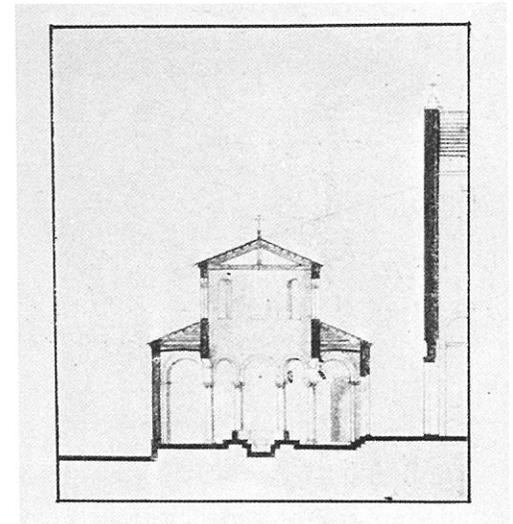


fig. 6

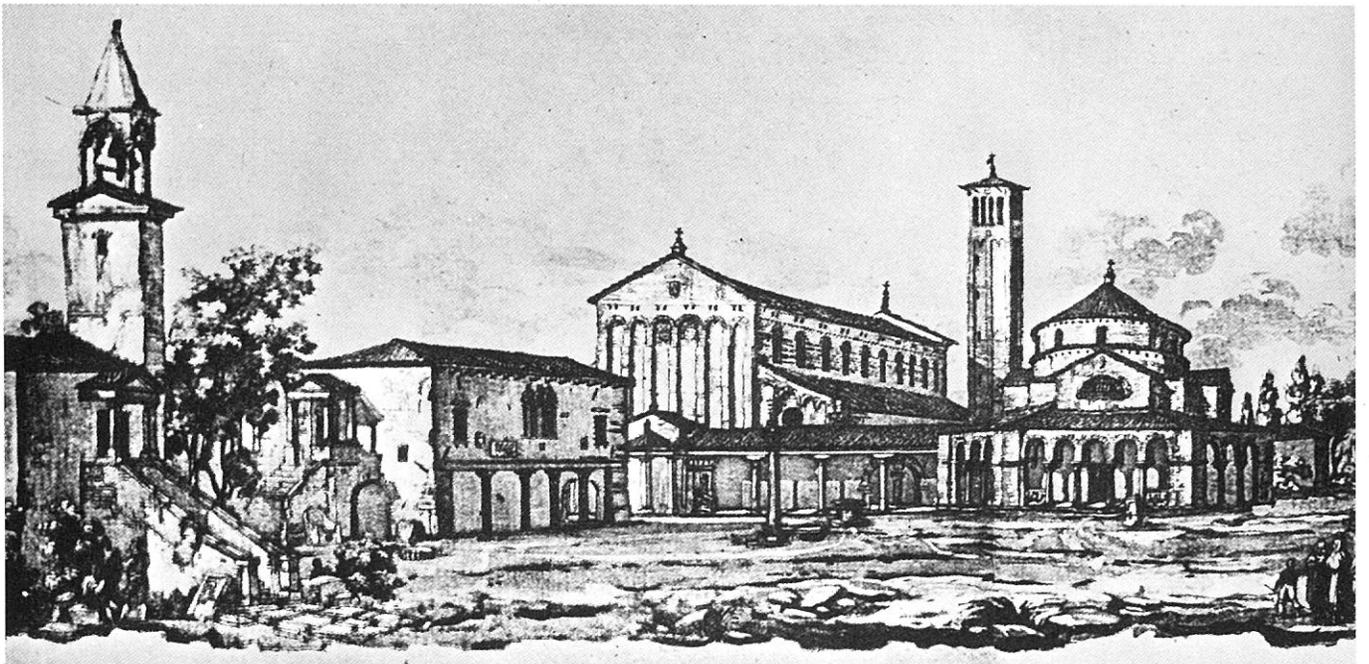


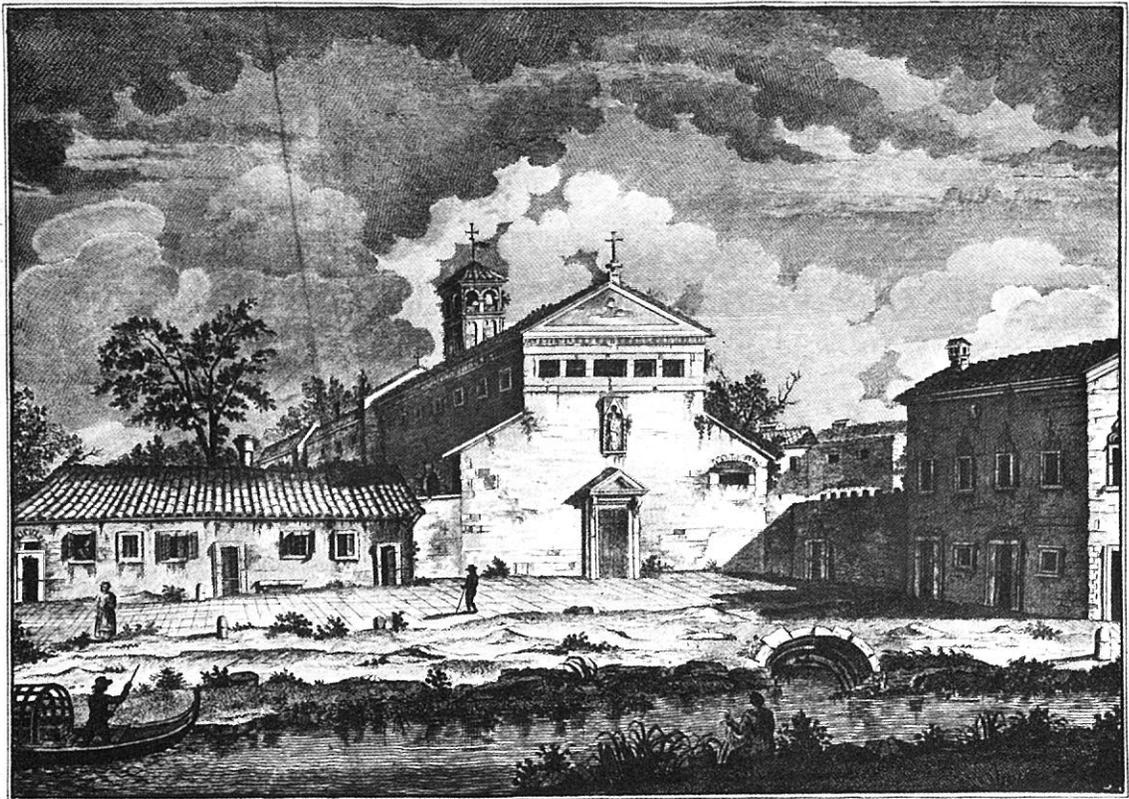
fig. 7



fig. 1



fig. 2



VEDUTA DELLA CHIESA E MONASTERO DI S GIOVANNI EVANGELISTA IN TORCELLO
antica Isola giacente nella Laguna di Venezia.

Al Nobil Uomo Conte Leonardo Manin, Ciambellano effettivo di S. M. I. R. A.

D. D. D. Bonvicinato Librai in Venezia Venezia 1782.

fig. 3

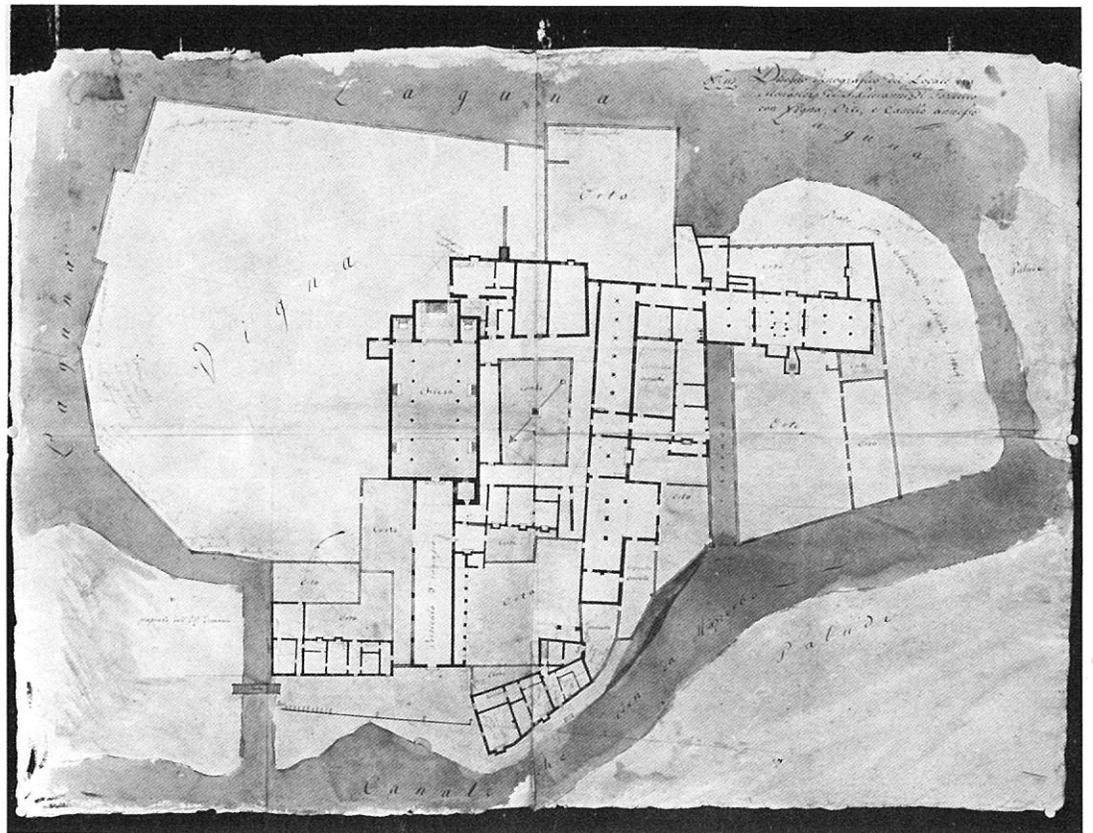


fig. 4